

Al Ministro dell'istruzione,
dell'università e della ricerca
On. Lorenzo Fioramonti
Viale di Trastevere, 76/A
00153 ROMA

On. Ministro,

Le scrivo in relazione alla sperimentazione nazionale di educazione civica, destinataria in data odierna di parere negativo da parte del CSPI, per chiederLe di ritirare il connesso decreto ministeriale.

Esso, infatti, si espone a molteplici censure, sia sotto il profilo – dirimente – della legittimità che sotto il profilo della opportunità delle disposizioni in esso contenute.

In primo luogo, le linee guida allegate al decreto disciplinano una molteplicità di profili afferenti all'insegnamento dell'educazione civica (dagli aspetti organizzativi alla valutazione, rimessi sia dalla legge n. 92/2019 – art. 2, commi 3, 4, 5 e 6 – che dal quadro normativo preesistente alla autonomia delle istituzioni scolastiche) e non delineano, invece, quegli *“specifici traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi specifici di apprendimento”* che la legge demandava, per l'appunto, all'atto regolamentare in questione.

In secondo luogo, il decreto – nel dettare le linee guida di una *“sperimentazione didattica nazionale”* la cui applicazione si profilerebbe come doverosa da parte delle Istituzioni scolastiche – si pone in contrasto con specifiche disposizioni del d.P.R. n. 275/1999 e con il principio costituzionale dell'autonomia scolastica che, secondo la dottrina, *“implica necessariamente che le norme generali [dello Stato] dovranno limitarsi a definire gli obiettivi minimi generali del sistema formativo e gli standard valutativi del sistema, nel rispetto della sfera di autonomia riconosciuta alle scuole sotto il profilo didattico e pedagogico”* (cfr. Cocconi e Marzuoli). In altri termini, il Ministero non può imporre una sperimentazione, dato che questa può essere fatta propria dalla scuola solo sulla base di una scelta autonoma (art. 6 d.P.R. n. 275), ma deve limitarsi, semmai, a sostenerla e promuoverla (come dispone l'art. 8 d.P.R. n. 275). Né, peraltro, pare sensata l'introduzione sperimentale di un



insegnamento già previsto da una legge vigente, ancorché applicabile solo dal 1° settembre 2020. Lo stesso decreto sull'autonomia più volte citato circoscrive infatti (art. 11) l'ambito delle sperimentazioni che il MIUR può promuovere e sostenere unicamente a progetti "volti ad esplorare possibili innovazioni", senza attribuirgli alcuna competenza a disporre anticipazioni ordinamentali.

Sottolineo, inoltre, l'estrema inopportunità dell'avvio di una "sperimentazione" ad anno scolastico già iniziato: (1) nel primo ciclo, l'insegnamento trasversale dell'educazione civica è rimesso all'organico dell'autonomia ex art. 2, c. 4 della legge 92/2019 ma la sua assegnazione da parte degliUSR non ne ha tenuto conto; (2) i PTOF relativi al corrente anno scolastico sono già stati deliberati dagli organi collegiali entro il 31 ottobre 2018; (3) qualsiasi progettazione dell'offerta formativa si è svolta in assenza delle linee guida previste dalla legge; (4) sussiste il rischio di numerosissimi contenziosi in caso di mancata promozione alla classe successiva, oppure in sede di esame di Stato, laddove è ancora previsto l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" che solo la legge può abrogare.

Il rischio concreto, in conclusione, è che le scuole si trovino a porre in essere frettolosamente una serie di adempimenti "sperimentali", sulla base di un decreto illegittimo e amplificando la possibilità di errori che possono esporre a contenzioso.

Confidando nella Sua attenzione, colgo l'occasione per porgerLe i più distinti saluti.

Roma, 11 settembre 2019

Il Presidente Nazionale ANP

Antonello Giannelli